

Visti da Nord

## Servizi, Ict e digitale: il Sud in positivo

di **Mariarosaria Marchesano**

**S**ervizi, edilizia, agroalimentare, Ict e digitale. Sono i settori in cui oggi si trova lavoro anche nel Mezzogiorno grazie al fatto che tra il 2021 e il 2022 c'è stata una crescita pari al resto d'Italia che continua a far sentire i suoi effetti nonostante da qualche mese il ciclo economico stia rallentando. Il Sud sta, cioè, raccogliendo i frutti di un momento favorevole e questo si traduce in una maggior vivacità del mercato del lavoro che, come non accadeva da tempo immemorabile, offre ai giovani numerose e interessanti opportunità. Emerge da uno studio di Hunters Group, società specializzata nella ricerca e selezione di personale. Un momento d'oro che andrebbe colto dalle istituzioni per invertire il trend migratorio dei giovani talenti se, oltre al lavoro, si offrissero loro delle buone ragioni per restare come una discreta qualità

della vita fatta di servizi e trasporti efficienti, abitazioni a prezzi accessibili, spazi verdi e sportivi, dentro e fuori i capoluoghi di provincia. Intanto, il mercato fa la sua parte e si scoprono dinamiche sorprendenti. «Le richieste delle aziende sono aumentate del 13,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 - dice Hunters - E questo è un trend che, siamo sicuri, si confermerà anche nei prossimi mesi». A trainare l'occupazione è il comparto hi tech, considerato ormai uno dei fiori all'occhiello dell'economia del Sud: continuano a crescere le imprese che operano nei servizi per l'e-commerce, quasi triplicate rispetto al 2012, le aziende specializzate nella produzione di software (55.178 a settembre 2022 rispetto alle 43.996 di inizio decennio, con un incremento del 25,4 per cento) e, anche se con un passo meno sostenuto, le realtà che si occupano dell'elaborazione dati (più 9 per cento). «Tale

crescita - osserva Nunzia Sancineto di Hunters Group - si scontra, però, con la perdita nell'ultimo decennio di 300 mila laureati che hanno deciso di lasciare le loro città di origine per trovare fortuna altrove». I dati della ricerca rivelano le figure più richieste e le remunerazioni offerte. Il Meridione necessita, per esempio, di direttori tecnici di cantiere (che possono guadagnare dai 50 mila ai 60 mila euro lordi all'anno), per coordinare le attività del personale, la gestione delle risorse e la risoluzione di problemi tecnici o operativi, e di ispettori di cantieri (la cui ral media si aggira intorno ai 45 mila euro) per la sorveglianza dei lavori in conformità alle normative vigenti. Le aziende del settore agroalimentare, in questo momento, stanno cercando export manager per lo sviluppo del business all'estero e quality manager che garantiscano la conformità agli standard di sicurezza previsti nei processi produttivi. I primi possono guadagnare tra i 50 mila e i 70 mila euro lordi all'anno, mentre i secondi intorno ai 45 mila. Con la crescita del turismo, inoltre, è emersa la necessità di nuovi profili professionali come il «destination manager», che si occupa di promuovere un territorio specifico, spesso poco

conosciuto e fuori dalle destinazioni classiche. Un professionista che pianifica le strategie di comunicazione e di marketing e crea un prodotto in linea con le richieste del mercato (ral intorno a 35 mila all'anno). Poi, si leggono domande di «revenue manager», che affiancano la funzione marketing e quella commerciale nella definizione delle strategie di prezzo e delle tariffe migliori, in modo da ottimizzare i ritorni economici (40 mila all'anno). E si potrebbe continuare. La morale della favola è che quando c'è crescita economica si apre una speranza per i giovani del Sud, da decenni abituati a immaginarsi con la valigia dopo gli studi. È bene che la preparino lo stesso per conoscere il mondo e fare esperienze fuori, ma sapendo che hanno l'alternativa di restare o di tornare un giorno, sperando che la prospettiva di trovare un lavoro soddisfacente sia sufficiente a motivarli. A pensarci, l'elevata disoccupazione giovanile è stata finora anche un formidabile alibi per giustificare la fuga dei giovani dal Sud. Se, invece, il lavoro c'è l'alibi cade e si vedono meglio le capacità di chi governa i territori di creare condizioni di vivibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

